

## **Nuova cultura territoriale: sviluppo sostenibile o cittadini senza città?**

*Giuseppina Limblici*

La città produce forme anche se non ha una propria forma. La frase di Jünger sembra pensata in anticipo per la megalopoli asiatica, per la metropoli americana, per la città europea del nuovo millennio (Perulli, 2009). Fino al secolo scorso la città rispondeva ad un modello base definito nell'800, ben impresso nei trattati di urbanistica e nelle menti degli abitanti, che si muovevano orientando istinti e bisogni seguendo un *iter* definito. Con la trasformazione dovuta alla globalizzazione, la città potrebbe risentire di una mancanza di forma *urbis* distintiva. La sfida, oggi, è quella di realizzare una globalizzazione sostenibile. Quando si parla di sostenibilità della città, si tende a discutere dell'aspetto energetico e ambientale. Ma oggi non si può parlare di sostenibilità prescindendo da quella sociale. Le città sono importanti per l'equilibrio planetario, dal punto di vista ecologico, ancor di più da quello dell'equilibrio sociale, visto che quasi il 50% della popolazione mondiale vive in agglomerati urbani. La città del XXI secolo ha la possibilità di riappropriarsi dei luoghi, con una "nuova" cultura territoriale imperniata: sullo sviluppo sostenibile e sulla conoscenza e il rispetto per l'ambiente. L'interpretazione del territorio e delle opportunità appare il terreno su cui puntare per uno sviluppo durevole e sostenibile, perché è proprio nella città, come scrive Poggio, che è più facile trovare le condizioni, le opportunità, il capitale sociale e l'apertura mentale per innovare, facendo perno sulla nostra identità culturale (Poggio, 2013). E a tal proposito, Bauman scrive che l'identità si pone allo stesso tempo come espressione dell'individualità e come compito assegnato all'individuo, che può costruirla solo a partire da un contesto reso significato da realtà che precedono e trascendono l'individuo stesso (Bauman, 1999). Quindi, la città del futuro, consapevole della propria identità, deve essere una città in grado di competere e valorizzare sul piano internazionale la propria identità culturale; inoltre, dovrà connettere e mettere in relazione, ai fini di uno sviluppo locale. Parlare di sviluppo locale nella presente fase storica significa far congiungere le politiche a livello locale con quelle a livello nazionale, mettere al centro dell'attenzione il capitale territoriale<sup>1</sup>, oggi utilizzato per racchiudere caratteristiche quali la localizzazione geografica, il patrimonio produttivo, il clima, le tradizioni, le risorse naturali, la qualità della vita: a questi elementi si aggiunge il capitale sociale e la combinazione di istituzioni, norme e politica. Lo scatto in avanti di ogni territorio è dato dalla capacità organizzativa locale che è misura dell'auto-sostenibilità della comunità locale. E ancora, per capire cosa s'intende per sviluppo locale, Ciapetti dice che occorre lavorare su "risorse immobili" - quelle prettamente locali come il patrimonio produttivo, i beni naturali, culturali, le infrastrutture e le istituzioni - e su "risorse mobili" - come il capitale finanziario e quello umano che si vorrebbero agganciare e portare all'interno del livello locale, come nel caso del tentativo di attrarre professionalità, talenti o anche imprese - ed è anche un processo di "scoperta e attivazione": scoperta di "risorse latenti" - quelle che una città e un territorio possiedono senza un'adeguata valorizzazione come, ad esempio, beni culturali e beni paesaggistici - e attivazione di queste risorse ad esempio, ai fini del turismo (Ciapetti, 2010). Quindi, la città per ripartire dovrà essere in grado di costruire uno sviluppo urbano sostenibile, dal punto di vista ambientale, economico, sociale e culturale, che tenga conto della sua identità. Inoltre, dovrà salvaguardare le risorse umane, le intelligenze individuali e collettive, su cui far convergere sinergie urbanistiche, sociologiche, economiche e culturali. Per cui, ritengo sia fondamentale ripartire dall'auto-sostenibilità delle città, per evitare il disfacimento della città contemporanea. In merito, Calvino affermava: «Dove le forme esauriscono le loro variazioni e si disfano, comincia la fine della città» (Calvino, 1993, 140); ma la città non si disfa, si evolve. A riguardo Carta scrive, «Il patrimonio culturale stratificato nell'evoluzione della città e la produzione di una nuova cultura, costituisce non solo la matrice dell'identità dei luoghi ma contemporaneamente può offrire un potente strumento per uno sviluppo urbano auto-sostenibile e maggiormente competitivo» (Carta, 2004, 24). Le città concentrano oggi, la maggior parte dei problemi, ma anche le opportunità per risolverli, perché rappresentano la vera opportunità per una transizione verso un mondo "ambientalmente" sostenibile, in quanto consentono di "incubare" soluzioni tecnologiche a supporto di nuovi stili di vita orientati a migliorare la qualità dell'ambiente e a ridurre l'impatto sul consumo di risorse. Sempre più persone adottano, infatti, stili di vita "sostenibili" e attenti all'ambiente. La "città sostenibile" e "intelligente" è una città che aiuta a vivere questi stili di vita diversi. L'intelligenza, invece, intesa come innovazione di strumenti, come rinnovo di paradigmi con cui i servizi sono erogati, può essere la strada principale con cui si raggiunge la sostenibilità delle città. Il concetto di sostenibilità, in questa accezione, viene collegato alla compatibilità tra sviluppo delle attività economiche e salvaguardia dell'ambiente. Oggi, la possibilità di assicurare la soddisfazione dei bisogni essenziali comporta, dunque, la realizzazione di uno sviluppo economico che abbia come finalità principale il rispetto dell'ambiente e che, allo stesso tempo, veda anche i paesi più ricchi adottare processi produttivi e stili di vita compatibili con la capacità della biosfera e i paesi in via di sviluppo crescere in termini demografici ed economici a ritmi compatibili con l'ecosistema. Salzano afferma che, in primo luogo un approccio alla città in termini di sostenibilità prende senso solo affrontando la città come se fosse un ecosistema; in secondo luogo la sostenibilità va giudicata non nei tempi brevi ma nei tempi lunghi: una crescita compatibile nel tempo breve o tante crescite compatibili nel tempo breve potrebbero non essere sostenibili nei tempi lunghi, se si tiene conto delle generazioni future, come vuole ed implica il corretto concetto di sostenibilità. A riguardo, si riporta il concetto di sviluppo sostenibile, che risale alla definizione *Brundtland*, dove per sviluppo sostenibile - si legge nel Rapporto - «si intende uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri» (Salzano, 1992, 10). Il contrario dunque, dello sviluppo

attuale, il quale divora risorse non sostituibili, o sostituibili a costi elevatissimi, per soddisfare (spesso malamente) i bisogni (spesso falsi) del presente (Salzano, 1992, 11). Preme sottolineare che, il concetto di sviluppo sostenibile si è evoluto in senso sistemico, integrando diverse dimensioni ed elementi - materiali e immateriali - legati al contesto economico, sociale, culturale e tecnologico del territorio. Non si tratta di una negazione della crescita, come molti credono, bensì della crescita economica rispettosa dei limiti ambientali. Questa nuova visione dello sviluppo è diventata una vera e propria necessità storica dell'umanità. Il vecchio modo di concepire lo sviluppo come antagonista dell'ambiente non è in grado di risolvere problemi come l'effetto serra o il buco dell'ozono ed è destinato ad essere sostituito con il "paradigma della sostenibilità", in cui la tutela dell'ambiente è in correlazione diretta con la crescita economica. In riferimento all'effetto serra, Nebbia scrive, che potrebbe portare un aumento del livello del mare in pochi decenni e in un pianeta sovrappopolato, nel quale tutte le grandi città sono sul mare o vicino al mare o nelle valli: Londra, New York, Los Angeles, Calcutta, Venezia, la stessa Roma, con un aumento anche piccolo, di un solo metro, del livello medio degli oceani porterebbe sott'acqua queste città, con danni incalcolabili sia in termini di ricchezze monetarie, sia di vite umane (Nebbia, 1991). E ancora afferma che il pericolo comunque è tale che non è più possibile rimandare, occorre un'azione decisa condotta su due livelli: la prima - per ridurre l'effetto serra - il coraggio di dire "no" alle azioni che comportano un aumento dell'immissione nell'atmosfera dei gas responsabili dell'effetto serra; la seconda - per ridurre il buco dell'ozono - di dire "no" alle azioni che distruggono la vegetazione del pianeta, l'unica "macchina" naturale capace di assorbire l'anidrite carbonica dell'atmosfera (Nebbia, 1991). Gli esseri umani però non tengono conto, nel loro comportamento sociale ed economico di queste leggi della natura come se essi fossero extra-naturali; le loro leggi sono basate sulla proprietà privata, nei confronti di beni che non sono loro, e sul dovere di aumentare il proprio utile individuale, fino a scontrarsi con effetti devastanti (Nebbia, 1991). Ci si chiede se davvero il progresso umano, ci condurrà alla "felicità", intesa come migliore qualità della vita, o ci sottrarrà dalle nostre città, fino a rimanere "cittadini senza città"?

### **Bibliografia**

- Bauman Z. (2004), *La solitudine del cittadino globale*, Feltrinelli, Milano (ed. orig.: *In Search of Politics*, Polity press, Cambridge, 1999).
- Calvino I. (1993), *Le città invisibili*, Mondadori, Verona.
- Carta M. (2004), *Next city: culture city*, Meltemi, Roma.
- Ciapetti L. (2010), *Lo sviluppo locale*, Il Mulino, Bologna
- Nebbia G. (1991), *Lo sviluppo sostenibile*, Cultura della Pace, San Domenico di Fiesole (FI).
- Perulli P. (2009), *Visioni di città. Le forme del mondo spaziale*. Einaudi, Torino.
- Poggio A. (2013), *Le città sostenibili*. Mondadori, Milano.
- Salzano E. (1992), *La città sostenibile*. Edizioni delle autonomie, Roma.

---

<sup>1</sup> Termine introdotto dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) nel 2000.